

# Macchi, un rapimento finto per «salvare» Alvaro Giardili?

**SALERNO** — Un finto rapimento per depistare le indagini e salvare l'imprenditore-faccendiere Alvaro Giardili dalle accuse di estorsioni e di tentato omicidio? È l'ipotesi più accreditata dagli inquirenti salernitani, da ieri sulle tracce dei rapitori di Alessandro Macchi, importante dirigente della Società Condotta, sequestrato nella notte di giovedì e liberato poche ore dopo. Alessandro Macchi, infatti, nell'ottobre scorso fu vittima di un agguato due killer gli sparano addosso, ma fortunatamente non rimase ferito. Dell'agguato fu appunto accusato Alvaro Giardili, individuato come mandante e per questo attualmente in carcere. L'altra sera, l'ingegner Macchi è stato rapito mentre rientrava nella sua abitazione. Quattro uomini, travestiti da carabinieri, hanno bloccato la sua auto e gli hanno intimato di seguirlo. Il professionista ha avuto qualche sospetto, ma ormai era troppo tardi. I quattro lo hanno ammanettato e, a bordo di una limo blu, lo hanno portato fuori città. Sulla strada per Paestum lo hanno fatto scendere per raggiungere la spiaggia. Qui i quattro finti carabinieri hanno scatenato una folla e puntandogli alla tempia una pistola gli hanno ordinato di inginocchiarsi. Una macabra messa in scena. Un attimo dopo gli stessi rapitori hanno finto di intravedere una gazzeola dei carabinieri e rientrati in macchina rapidamente, sono tornati a scappellotti. Perché gli inquirenti ritengono che si è trattato di un finto rapimento? Si tenta di accreditare la tesi — essi sostengono — che Giardili non c'entra nulla con Macchi e con la Società Condotta di Salerno. Che il tentativo di omicidio al professionista fu opera di questo clan.



Fabrizio Feo Alvaro Giardili

# Piramide, svelato il mistero?

**SAN FRANCISCO** — L'esistenza di camere ignote sotto la principale camera sepolcrale, nella piramide di Chefrén, potrebbe essere l'origine del misterioso gas sprigionatosi all'interno del monumento e che ha spinto le autorità egiziane, nei giorni scorsi, a interrompere le visite dei turisti. L'ipotesi è stata formulata da Lambert Dolphin, ricercatore di fisica dello Scientific Research Institute, il quale ha riferito che, nel capoluogo marittimo di San Francisco, studi sismici effettuati sulla piramide (antica 4.600 anni) avevano indicato la presenza di due camere sottostanti la camera di Belzoni (cioè la principale camera sepolcrale), e precisamente 21 e 33 metri più sotto. «Esiste una forte probabilità che il gas provenga da quelle camere», secondo Dolphin. I sondaggi sismici, comunque, non furono in grado di indicare l'accesso a quelle camere.

# Perquisita la sede dell'Europeo e la casa di una giornalista

**MILANO** — La giornalista dell'Europeo Marcella Andreoli ha subito una perquisizione. Motivo: l'aver scritto un articolo sul retroscena della recente operazione internazionale contro la mafia ed il traffico di droga. Secondo gli inquirenti, la giornalista avrebbe utilizzato dei dati contenuti in un rapporto riservato della Criminalpol. L'altra sera, Marcella Andreoli è stata rintracciata a tarda ora a Trento, città nella quale si era recata per ragioni di lavoro. È stata svegliata da funzionari della polizia che le hanno intimato di raggiungere immediatamente Milano, per consentire una perquisizione nella sua abitazione. Il provvedimento è stato disposto dal giudice istruttore milanese Maurizio Grigo. Ieri mattina il magistrato ha interrogato lungamente la giornalista, poi due ufficiali della Criminalpol hanno effettuato la perquisizione sia a casa della Andreoli sia nella sua stanza, presso la redazione del settimanale. Le ricerche non hanno dato alcun esito, per cui nel pomeriggio è stata disposta una terza perquisizione, da effettuare nella casa che la giornalista possiede a Gardone Riviera, sul lago di Garda. La direzione dell'Europeo, informata dell'accaduto, ha espresso un comunicato esprimendo tra l'altro «profonda preoccupazione per queste gravi iniziative», ribadendo di aver unicamente esercitato il proprio diritto di cronaca senza alcun pregiudizio per indagini ancora in corso. La direzione del settimanale ha inoltre espresso la propria fiducia in una magistratura cosciente della necessità di assicurare le condizioni per il pieno esercizio del diritto costituzionale della libertà di stampa. L'articolo scritto dalla Andreoli, pubblicato sull'ultimo numero dell'Europeo, era intitolato «Li hanno stesi a colpi di telefono». Raccontava come è stata sgominata la holding della droga.

# Vertici RAI-TV, intesa tra Craxi e De Mita? Il PCI: queste cose non possono deciderle DC e PSI

**ROMA** — Fonti che tendono a sminuire l'avvenimento dell'incontro di giovedì, a Palazzo Chigi, Craxi e De Mita hanno parlato anche di nomine RAI ma senza definire alcun accordo o patto spartitorio: avrebbero avuto soltanto uno scambio di idee. In casa socialista c'è chi dice d'aver appreso dai giornali di ieri che nell'incontro si fosse parlato anche di RAI. Può darsi che ci sia, in queste indiscrezioni, l'intento di buttare un po' d'acqua sul fuoco, visto anche che soltanto poche ore prima la commissione parlamentare di vigilanza aveva deciso di riaprire il capitolo delle nomine RAI nella seduta dell'8 maggio (ma quel giorno saremo in pieno congresso socialista). La verità, probabilmente, sta nel mezzo. È più verosimile che Craxi e De Mita abbiano affrontato (e forse risolto) il problema più spinoso e quello che sta più a cuore ad entrambi: la presidenza e la direzione generale dell'azienda. La DC consentirebbe, in sostanza, al PSI di estromettere Zavoli; in cambio avrebbe mano libera nel confermare alla direzione generale Biagio Agnes, contro il quale nelle ultime settimane i consiglieri d'amministrazione del PSI avevano sparato a zero. Ad ogni modo, il modo preferito di procedere dovrebbe far definitiva chiarezza nell'individuare chi osserva le regole del gioco e chi, invece, continua a considerare la RAI una preda da spartirsi; sparare nel mucchio — come è stato fatto di recente e come, probabilmente, sarà fatto ancora — serve solo a regalare comode coperture a chi traffica con le poltrone di viale Mazzini. Noi — ha dichiarato Walter Veltroni, responsabile nazionale del PCI per le comunicazioni di massa — aspettiamo la riunione dell'8 maggio, perché nessun accordo sul rinnovo del consiglio di amministrazione può essere raggiunto nei vertici DC-PSI. Se così fosse — aggiunge Veltroni — queste settimane sarebbero state spese per ingannare l'opinione pubblica e aggravare la crisi della RAI. A questi metodi noi non ci stiamo, né si può far finta che a febbraio (le 6 nomine dell'IRI, il pesante intervento dell'esecutivo su Prodi, ndr) non sia successo niente. Veltroni ricorda infine le quattro condizioni poste dal PCI per il rinnovo di un accordo per il rinnovo del consiglio: 1) inizio della discussione in Parlamento della legge per il sistema radio-televisivo; 2) un documento di indirizzi della Commissione d'inchiesta per la riorganizzazione della RAI; 3) azzeramento delle nomine IRI; 4) elezione dei 10 consiglieri di nomina parlamentare sulla base di ruoli di candidato carismatico pubblico. Di ciò si dovrà discutere l'8 maggio. Se nell'incontro di Palazzo Chigi — ha dichiarato a sua volta l'on. Andrea Barbato, della Sinistra indipendente — sono stati perfezionati altri accordi, vorremmo sapere che cosa siamo dinanzi all'ultimo capitolo della distruzione di un servizio pubblico e del sistema di garanzie che dovrebbe circondarlo.

# Droga, arrestato Vasco Rossi

**Aveva 26 grammi di cocaina. È accusato anche di spaccio**

**Il cantautore emiliano ammanettato l'altra sera in una discoteca di Bologna - Assieme a lui arrestate altre 25 persone in Calabria, ad Ancona, a Verona e a Milano**

**Dalla redazione**  
**BOLOGNA** — A casa sua, a Casalecchio di Reno, una località alla periferia di Bologna, hanno trovato 26 grammi di cocaina. Ma gli inquirenti sono andati più in là: i documenti sono stati trovati in un appartamento di viale Mazzini, in un appartamento di viale Mazzini, in un appartamento di viale Mazzini. Il cantautore emiliano è stato arrestato l'altra sera in una discoteca di Bologna. Assieme a lui arrestate altre 25 persone in Calabria, ad Ancona, a Verona e a Milano.

nelle Marche. Gli utili venivano investiti in droga. A Vasco Rossi gli inquirenti sarebbero arrivati una settimana fa. Il suo nome pare fosse contenuto in una specie di libro mastro con nomi ed indirizzi degli acquirenti e degli spacciatori locali. Nel corso dell'operazione, durata alcuni giorni, sono state arrestate 25 persone in Calabria, ad Ancona, a Verona ed a Milano ed individuato un «covo» a Civitanova Marche. Non è però questa l'unica inchiesta sulla droga ancora in corso. In una magistratura cosciente della necessità di assicurare le condizioni per il pieno esercizio del diritto costituzionale della libertà di stampa. L'articolo scritto dalla Andreoli, pubblicato sull'ultimo numero dell'Europeo, era intitolato «Li hanno stesi a colpi di telefono». Raccontava come è stata sgominata la holding della droga.



Vasco Rossi

decidere di parlarne come di un «cattivo maestro finto come si meritava. Ma si può anche scegliere (a parte l'ovvia tristezza per un così squallido deperimento della carriera di un artista di talento e, per chi lo conosce, di un uomo mite e intelligente) di chiedersi perché, nell'ultimo giorno di vita, ogni forma di devianza e trasgressione finisca «sempre» per alimentare questo o quel mercato, da quello legale dei consumi musicali a quello illegale della droga. Vasco Rossi, in questo senso, incarna nel più esplicito dei modi, nelle canzoni ma anche in privato, la grande contraddizione del nostro giovane, che alla domanda di una vita diversa, meno banale, più coinvolgente, anche più emozionante («Vita spericolata» è il titolo del suo brano di maggior successo, presentato sulla ribalta non certo clandestina o marginale del Festival di Sanremo), trova spesso le risposte peggiori: la dipendenza culturale ed esistenziale più acritica, l'assunzione alle mode più trite. Vasco Rossi rappresenta, proprio per questa assoluta fedeltà al cliché della nuova gioventù bruciata delle grandi periferie urbane e dei centri sonnecchiosi della provincia colpiti da improvviso benessere, il più importante fenomeno musicale italiano degli ultimi anni. Bisogna di tenerezza e di affetto per il cantante, disperata smania di sogni ed estesi smisero da filmato americano: con questi ingredienti il cantante emiliano era diventato il cronista di una parte forse minoritaria ma certo indicativa del «teen-agers» italiani. «Voglio una vita esagerata, voglio una vita come quella dei film», non si può dire, alla luce fredda dei verbali dei carabinieri, che le sue canzoni non gli assomigliassero. Certo che il suo arresto conferma quanto sia difficile, anche per chi ha il privilegio di arrivare al successo e al benessere, evitare di pagare un pesante pedaggio ad un'«evasione» fatta di miti. In questo senso, più che un «cattivo maestro», Vasco Rossi oggi ci appare una piccola vittima della «grande truffa del rock'n'roll», che continua a promettere eroi e a fabbricare delusioni.

Michele Serra

# Ma la Difesa smentisce: «Nessuna limitazione»

# Tragedia di Ustica, giallo sulle perizie: sono «top secret»?

**ROMA** — Il disastro del Dc-9 di Ustica: una tragedia che, dopo quattro anni, non ha ancora trovato una risposta certa e che è avvelenata, periodicamente, da «gialli», colpi di scena, polemiche. L'ipotesi che a provocare la morte delle 81 persone in volo da Bologna a Palermo sia stato un missile lanciato da un altro aereo o da una nave sembra sempre più attendibile ma ora, nella vicenda, si è inserita «un giallo nel giallo»: vale a dire la notizia, diffusa da un quotidiano romano, secondo cui alcune delle perizie sul disastro, per le quali il magistrato penale, sarebbero coperte da «segreto militare». Il giallo è in quel «sarebbero»: al ministero della Difesa infatti smentiscono: «Nessuna interferenza o limitazione è stata imposta allo svolgimento dell'inchiesta, per la quale l'Aeronautica ha fornito tutta la collaborazione necessaria». Ancora altre fonti dell'aeronautica militare italiana (che ha condotto alcune delle perizie) smentiscono addirittura, che i loro esami abbiano portato ad avvalorare l'ipotesi del missile. Anche il presidente della commissione d'inchiesta sul disastro afferma di non sapere nulla del «segreto militare» ma il deputato europeo del Psi Carlo Ripa di Meana, relatore sui problemi della sicurezza nel trasporto aereo, conferma di non aver potuto avere informazioni precise sul disastro e si appella a Craxi perché assicuri alle famiglie la verità. Protesta sostenuta anche dal parlamentare europeo del Pci Francesco De Pasquale che ha presentato a suo tempo una risoluzione sul caso. Vediamo i fatti. A quanto si è appreso il legale dell'Itavia avrebbe chiesto tempo fa l'acquisizione delle perizie, condotte a più riprese da vari organismi, italiani e stranieri (inglesi e americani) che, potendo confermare l'ipotesi del missile come causa del disastro aereo del giugno dell'80, sarebbero state utili alla definizione delle cause civili con i parenti delle vittime. I legali si sarebbero però scontrati con un rifiuto del magistrato (l'inchiesta, prima condotta dal PM Santarcangelo, è stata formalizzata e affidata al giudice Bonarelli). Ritorno alla Difesa, secondo il dicastero romano, sarebbe stato motivato dall'esistenza del «segreto militare» su alcune delle perizie. Negli ambienti giudiziari ieri, ci si è limitati ad affermare che le perizie sono coperte dal «segreto militare». Cosa ben diversa dal «segreto militare». In realtà l'esito di alcune perizie nonché le conclusioni della commissione d'inchiesta sono largamente note: tutte più o meno coincidenti nello scartare l'ipotesi del cedimento strutturale dell'aereo, dovuto a scarsa manutenzione, e nel restringere la spiegazione del disastro a una esplosione in volo dell'aereo causata da un missile o da una bomba posta alla partenza all'interno del velivolo. Ci sono altre perizie, oltre quelle condotte da italiani, inglesi e americani, che sono coperte dal segreto militare e che confermano, o rinforzano l'ipotesi, gravida di angosce i funzionari militari, vorremmo sapere che cosa siamo dinanzi all'ultimo capitolo della distruzione di un servizio pubblico e del sistema di garanzie che dovrebbe circondarlo.

Bruno Miserendino

# Liggio, Sindona, Gelli, Salvo: famiglie di «perseguitati»

**Quindi anche Nino Salvo grande esattore, finanziere, agricoltore, albergatore siciliano è «perseguitato dai comunisti» dal giornale «L'ORA». Anzi, è vittima di una «congiura dei comunisti». Nino Salvo è in buona compagnia dato che anche l'ex-Presidente della Repubblica Giovanni Leone, intervistato da Blagi per la TV, lo stesso giorno dichiarava di essere, anche lui, vittima di una «congiura del PCI». Il grande esattore ha dichiarato che «è un accanimento e una strategia del PCI che individua in noi (i Salvo) una forza, anzi una**

**ex-forza della DC da colpire e da distruggere. Ma questa è un'offesa per i giudici che indagano su di lui, solo perché c'è una strategia del PCI. Certo, il giornale democratico del pomeriggio «L'ORA» di Palermo oggi deve sentirsi lusingato nel sapere di avere trascinato quasi tutta la stampa italiana a dire le cose che abbiamo letto su Salvo. È possibile che uomini così potenti e avvocati tanto accorti imbastiscano questo tipo di difesa? A meno che non ci siano tentativi di diversione e di depistaggio tipici di certi ambienti. Infatti,**

**il ritornello della «persecuzione dei comunisti», non è nuovo. Luciano Liggio diceva le stesse cose. Un deputato regionale democristiano, l'avvocato Canzonieri, in un suo non dimenticato discorso pronunciato nel parlamento siciliano disse che Liggio era «vittima della persecuzione politica del PCI». Insomma, un perseguitato politico come Matteotti.**

**tutto il nostro dovere nel dire come stanno certe cose e nel denunciare le complicità politiche con la mafia e la P2, lo faremo sempre. Nessuno è riuscito mai ad intimidirci né con le minacce, né spandendo, come hanno fatto con Li Causi a Villaola nel 1944 e con La Torre nel 1982, e fra queste due date, tante altre con molte vittime. Non è pensabile che qualcuno creda di intimidirci «riservando» proposte di compromessi respinti dai Salvo. Chi conosce anche superficialmente le vicende siciliane e nazionali sa bene che i «compromessi» offerti al Salvo o dal Salvo non sono stati mai respinti, anche perché loro sapevano da chi ricevevano e anche a chi farle le offerte. Il tentativo di diversione è anche puerile. Tutti, o quasi tutti questi «potenti» quando sono in difficoltà rivelano la loro imprevedibilità di «ingenuità» (Sindona si sparò ad una gamba per simulare il rapimento). Una cosa giusta e saggia è stata detta da Nino Salvo, e cioè che, fortunatamente, a giudicarlo saranno i magistrati e non il Pci. Vero. Speriamo che lo stesso metro venga applicato dal Salvo per i nemici del Salvo.**

# Non è grave il marinaio ferito dagli jugoslavi

**PESCARA** — Si chiama Cosimo Di Candia il marinaio ferito sul motopeschereccio «Vannuccio» mitragliato da una motovedetta jugoslava a 19 miglia dall'isola di Sant'Andrea, nell'Adriatico Cosimo di Candia si trova nell'ospedale militare di Spalato: le sue condizioni non

# Dipinto di Giotto donato ad un museo

**PIACENZA** — Un dipinto attribuito a Giotto è stato donato al museo civico di Piacenza da una anziana commediante. Si tratta di un grande crocifisso in buono stato di conservazione, 219 centimetri per 171 dipinto su una tavola ricoperta da una tela di lino. Sull'autenticità

# Dipinto di Giotto donato ad un museo

del «Cristo» sembra non vi siano dubbi; esso pare ispirato, a detta degli esperti, dal crocifisso di Santa Maria Novella, ritenuto il prototipo dei quattro o cinque crocifissi che vengono attribuiti al sommo pittore. Come per quasi tutte le opere di Giotto non esiste una

# SITUAZIONE

La situazione meteorologica sull'Italia è ora controllata dalla presenza di una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica. L'afflusso di aria fr. che ancora interessa particolarmente le fasce adriatica e jonica va gradualmente attenuandosi. IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da scarse attività nuvolosa ed ampie zone di sereno su tutte le regioni italiane. Durante il corso della giornata si potranno avere formazioni nuvolose più consistenti ma a carattere locale e temporaneo in particolare lungo le fasce adriatica e jonica e sulle regioni meridionali. La temperatura tende ad aumentare soprattutto specie per quanto riguarda i valori diurni mentre durante la notte i valori della temperatura rimarranno ancora invariati.